

RELAZIONE DELLA CONSULTA DEL LAICATO ITALIANO

PREMESSA

Ringraziamo il consiglio generale che ci ha chiamato a partecipare anche quest'anno al capitolo della congregazione, confermando la linea di apertura e le modalità di confronto fraterno, che hanno contraddistinto questi anni e hanno visto la nostra presenza negli ultimi tre capitoli generali.

Essere qui per noi oggi è motivo di gioia per l'invito ricevuto e spinta alla responsabilità per quanto c'è da fare: siamo rappresentanti del movimento laicale italiano, chiamati a portare uno sguardo sulla realtà italiana e a essere voce di tanti laici che a vario titolo collaborano con i religiosi nelle opere e nelle comunità.

Il movimento laicale somasco ha avuto origine nel 2008 dalla congregazione stessa, dietro indicazione dei capitoli generali del 1999 e del 2005 e soprattutto sotto l'impulso della consulta della congregazione del 2007 la quale auspicava di portare a termine "...il cammino per ufficializzare il Movimento Laicale Somasco... Strumento preferenziale per raggiungere il fine sia la celebrazione di un convegno laicale Somasco entro l'estate 2008, la cui preparazione è affidata a una commissione mista religiosi-laici nominata dal Preposito Generale. Infatti nell'agosto del 2008 siamo stati invitati dal consiglio generale al primo incontro per i laici, momento in cui siamo stati chiamati a interrogarci sulla nostra natura laicale e sull'appartenenza alla famiglia somasca.

Da quel primo incontro del laicato è nato un gruppo di laici che si è ritrovato regolarmente più volte durante il corso dell'anno, come rappresentante di realtà locali e associazioni ispirate a san Girolamo, e che ha organizzato i successivi convegni fino ad oggi, come momenti di formazione e crescita aperti a tutti coloro che si sentono vicini allo stile del fondatore.

IL CAMMINO DEGLI ULTIMI SEI ANNI

Il cammino del laicato di questi anni è stato ricco di incontri e di momenti di formazione e condivisione. In particolare vi vogliamo raccontare ciò che è successo dallo scorso capitolo ad oggi, avendo già portato i primi passi del movimento laicale nella relazione del 2011.

Seguendo anche le indicazioni date dalla congregazione in quella occasione, il laicato ha continuato a ritrovarsi periodicamente, circa tre volte all'anno, in varie parti d'Italia con i referenti delle diverse comunità e nelle realtà locali, secondo le possibilità e l'organizzazione di ciascun gruppo. L'idea di base è infatti che il movimento laicale sia uno strumento di coesione e collegamento tra singole realtà che aiuti le comunità locali nel cammino di crescita e di identità seguendo le orme di San Girolamo.

I convegni annuali organizzati ad Albano Laziale hanno preso spunto dalle tematiche collegate al cammino della Chiesa e declinate seguendo la sensibilità e la spiritualità Somasca, come ad esempio l'accoglienza, la famiglia, il cammino di conversione, la tenerezza e la Misericordia. L'intento è sempre stato quello di coinvolgere le persone legate al carisma somasco in tre giorni di formazione, preghiera, scambio e confronto tra realtà diverse, ma appartenenti alla stessa famiglia.

Gli incontri dei referenti delle realtà locali sono stati preziosi per crescere nel senso di appartenenza, nell'amicizia, nella costruzione di una linea comune di formazione anche a distanza attraverso sussidi preparati da alcuni padri e utilizzati in loco dalle varie realtà locali. Inoltre, è maturata la consapevolezza di essere parte di una famiglia che va oltre la comunità locale e di poterci sostenere reciprocamente soprattutto quando le difficoltà quotidiane rischiano di spegnere l'entusiasmo e l'impegno.

Nella primavera del 2015, il consiglio della neo provincia italiana ha chiesto a tutte le comunità religiose di individuare due referenti laici per ciascuna realtà per costituire la consulta del laicato somasco italiano, “che sia luogo di formazione, condivisione e programmazione per dei referenti laici provenienti da ogni comunità della provincia d'Italia e dalle fondazioni e associazioni” ad essa legate, in stretta relazione con il consiglio provinciale.

Siamo quindi stati inviati dalle nostre realtà locali a prendere parte al primo incontro della Consulta del Laicato italiano avvenuto il 9 maggio 2015 a Somasca e da allora ci si è incontrati regolarmente tre volte all'anno per riflettere sulle necessità delle diverse realtà, per proporre nuove occasioni di formazione e per crescere nel rapporto tra noi e con i religiosi. Questo input ha portato alla partecipazione di nuove persone, provenienti da comunità fino ad allora non coinvolte, e ha regalato un fiorire di stimoli, spesso in linea di continuità con quanto emerso negli anni precedenti. Innanzitutto abbiamo individuato come prioritario il bisogno di formarci alla scuola del Vangelo e di San Girolamo, sentito da ogni gruppo come necessità di attingere alla fonte per poter poi vivere nel quotidiano lo stile somasco. Proprio per rispondere a questa esigenza è stato organizzato nell'aprile 2016 il primo pellegrinaggio a Somasca, felice occasione di preghiera e riflessione, che ha visto la partecipazione di più di 200 persone, provenienti soprattutto dal nord Italia, ma anche da gruppi del centro e del sud. Visti i rimandi positivi arrivati da più parti, la Consulta sta riorganizzando per il 6 maggio 2017 la giornata di spiritualità a Somasca, con l'intento di farla diventare un appuntamento fisso al pari del convegno.

Inoltre, in accordo con il consiglio provinciale, attualmente stiamo creando un regolamento per il funzionamento della Consulta stessa, che chiarisca i criteri di partecipazione, le modalità di elezione, le tempistiche degli incarichi e i compiti dei partecipanti e dei diversi ruoli all'interno di essa.

LA SITUAZIONE ATTUALE: LUCI E OMBRE

Se guardiamo alla situazione odierna ci pare di scorgere alcuni aspetti di ricchezza e doni ricevuti in questi anni e allo stesso tempo criticità e fatiche che fanno parte del cammino.

Nello specifico, possiamo sottolineare innanzitutto un elemento di continuità essenziale dell'esperienza ormai decennale del laicato, ovvero l'accompagnamento costante da parte di alcuni padri e il clima accogliente e semplice, che vuole coinvolgere e mettere in luce la bellezza di ogni realtà.

Sia negli incontri della consulta, sia durante i convegni colpisce il clima familiare che si respira e la voglia di stare insieme, laici e religiosi, nella fraternità e nella condivisione di esperienze diverse, ma legate da un unico filo rosso. Tutti i momenti insieme, infatti, costituiscono uno stimolo e una spinta nella motivazione a continuare a vivere lo stile somasco nella vita quotidiana, illuminando anche i nostri luoghi di lavoro o volontariato e spronandoci a concretizzare la fede in opere.

È cresciuta la consapevolezza di essere parte di una famiglia e di una realtà più grande, a cui fare riferimento sia per condividere la gioia del cammino, sia per un momento di confronto e per trovare nuova linfa, quando la realtà locale si trova in situazione di fatica.

Stiamo anche prendendo pian piano consapevolezza dell'importanza del nostro ruolo di laici, cercando non tanto di teorizzarlo, quanto di metterlo in pratica, interrogandoci su quanto siamo chiamati a fare nella Chiesa, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, e collaborando nelle opere con un maggior senso di responsabilità.

Inoltre, ci piace sottolineare che ci si sta formando insieme, con un linguaggio comune, che individua i nuclei essenziali del nostro vivere come fratelli e che vede nella condivisione e nella formazione due aspetti imprescindibili del cammino.

Non mancano però gli elementi di difficoltà, a diversi livelli: innanzitutto, ci spiace constatare l'assenza di alcune realtà locali che non siamo mai riusciti a coinvolgere e di altre che si sono perse strada facendo. Rispetto a entrambe ci stiamo interrogando sulle ragioni di tali assenze, motivate forse dalla percezione che la consulta sia un impegno in più rispetto a quanto già si fa, senza rendersi conto che l'essere in rete è un supporto e una risorsa, più che un'aggiunta di lavoro.

Il cammino del laicato somasco in Italia ci appare ancora un po' lento, ma siamo coscienti che è richiesto a tutti, laici e religiosi, un non facile cambio di mentalità per maturare e vivere una nuova visione di Chiesa, secondo quanto ci suggerisce anche Papa Francesco. Ci rendiamo conto che è un processo lungo, che ha bisogno di essere sostenuto dalle virtù della pazienza e della speranza. In alcune occasioni, tuttavia, affiorano sconforto e mancanza di entusiasmo e alcune persone o gruppi si tirano indietro, lasciando chi rimane a interrogarsi sulle modalità per crescere anziché implodere.

In molte realtà italiane, laici e religiosi stanno cercando le strade giuste per camminare insieme, ma non mancano resistenze da entrambe le parti ed è ancora presente una certa immaturità dei laici nell'affiancarsi ai religiosi con maggior propositività.

A livello dei singoli, va sottolineata la difficoltà concreta dei laici a staccarsi dalla realtà locale in cui si opera per partecipare ai momenti d'incontro a livello provinciale: infatti, sia la disponibilità di tempo che il fattore economico non possono essere dati per scontati, soprattutto quando chi partecipa non è convinto dell'importanza di questa rete o si sente inviato, ma non coinvolto.

Un altro tema che ci porta spesso a interrogarci è quello relativo alla scarsa sensibilità da parte di alcuni dipendenti nei confronti della spiritualità somasca. In molte opere, soprattutto laddove non è presente una comunità religiosa, la congregazione è percepita distante, come un'entità quasi astratta. C'è quindi bisogno di lavorare sul senso di appartenenza, interrogandosi su quale strada percorrere e quali azioni mettere in atto per coinvolgere gli operatori e aiutarli a crescere nello spirito di San Girolamo.

Spesso avviene anche che il gruppo locale non sia ancora del tutto coeso ed organizzato: ci sono magari singole persone o piccoli gruppetti che si esprimono con gesti di solidarietà ed opere di volontariato, ma che restano scollegati tra loro e non riescono a confluire in un'unica realtà territoriale. La frammentazione e la divisione creano lontananza tra loro, anche a pochi chilometri di distanza, e questo mina il desiderio di camminare insieme e di essere segni visibili di fraternità, sia all'interno del mondo somasco, sia per il territorio stesso.

Infine, una difficoltà spesso portata da diversi gruppi è quella di non riuscire ad attirare nuove forze, che tengano vivo l'entusiasmo e che facciano crescere il gruppo dei laici, portando idee innovative e coinvolgendo partecipanti nuovi.

UNO SGUARDO IN AVANTI

Partendo dalla realtà sopra descritta, gli squarci che ci immaginiamo per il futuro si aprono su diverse strade percorribili, che alimentino il desiderio di accrescere la formazione spirituale, utile per l'evangelizzazione dei laici ad altri laici e il nostro impegno nelle opere e con i religiosi.

Una linea imprescindibile, emersa a tutti i livelli, è l'importanza di curare sempre di più la **formazione**, attraverso giornate di ritiro, momenti di preghiera, incontri per volontari e dipendenti che vadano nella direzione di far scoprire a tutti i laici il ruolo che possono avere e sostenerli con continuità nel vivere la vocazione laicale somasca. L'auspicio è quindi che i religiosi ci aiutino a **prendere consapevolezza** della nostra missione di laici e del compito a cui siamo chiamati dalla Chiesa e dalla Congregazione.

Per noi è sempre stata importante la **presenza dei religiosi** nel cammino del movimento e della consulta. Pertanto, il desiderio è che i religiosi privilegino il compito di animatori spirituali e siano figure di ascolto e accompagnamento, nelle realtà dove sono presenti dei laici; laddove non è possibile farlo come singola opera o comunità è possibile pensare a un'organizzazione più territoriale o tra comunità vicine.

Vogliamo inoltre crescere nel senso di appartenenza alla famiglia somasca, scoprendo la bellezza delle diverse vocazioni, religiose e laicali, legati dalla comune fraternità. E in questo senso nutriamo il desiderio di coinvolgere laici legati alle altre famiglie religiose che si ispirano a San Girolamo, affinché possiamo condividere anche con loro l'esperienza di famiglia carismatica, che abbiamo iniziato a fare in questi anni.

Seguendo questa linea, sarebbe bello pensare a **una rete internazionale**, tra i referenti dei movimenti laicali nati nelle realtà di ogni provincia, per condividere le diverse esperienze e alimentare lo spirito che ci accomuna.

Ci sembra infatti importante che i laici siano maggiormente intraprendenti e responsabili del loro mandato, non solo in attesa di quanto i religiosi pensano utile e necessario fare, ma anche promotori di momenti di riflessione e di incontro, a cui invitare eventualmente un animatore spirituale.

Diamo inoltre la **disponibilità a essere coinvolti** maggiormente nel pensare e organizzare le attività, anche nel concreto delle realtà locali, ad esempio immaginando due incontri all'anno tra religiosi e laici, inizialmente per interrogarsi insieme sulle necessità e novità della propria comunità e opera, così da capire cosa fare e come muoversi rispetto a quanto emerge, e un incontro in itinere per fare una verifica sull'andamento e correggere eventualmente la direzione presa.

Nel cercare di raggiungere gli slanci portati, una modalità a cui tendere costantemente è quella della **fraternità**, come occasione di scambio e di incontro, che sostenga laici e religiosi nel loro cammino, attraverso l'amicizia, la condivisione e la reciproca fiducia. Ricordandoci che prima di guardare agli ultimi, siamo chiamati ad accoglierci gli uni gli altri, come fratelli.

Accanto alla fraternità, mettiamo come parola chiave "**corresponsabilità**", intesa in particolar modo nell'attenzione agli ultimi e nell'essere sostegno concreto alle povertà emergenti. La corresponsabilità va declinata non solo a livello di progettualità, ma anche nell'individuazione di ruoli chiari e condivisi, come espressione del nostro comune servizio.

Concludendo, ringraziamo di cuore la congregazione per averci offerto questa preziosa occasione di partecipare al capitolo e di portare il nostro contributo, dando voce a tanti laici che ogni giorno collaborano nelle opere. Siamo felici di questo clima di comunione e certi che il desiderio di crescere nella fede e nel fare la volontà di Dio, seguendo le orme di San Girolamo, sarà stimolo per ciascuno di noi.